

**Il delitto alla festa rock alle porte di Firenze**  
**Accusato un panettiere**  
**Erano nella stessa comitiva**

**Secondo gli investigatori nella rissa nata nel parco avrebbe colpito nel buio la vittima per errore**

# Accoltellato da un amico il giovane romano

Risolto il giallo del party di Cafaggiolo. Un giovane panettiere di Roma è accusato dell'omicidio di Angelo Fedele, il diciannovenne ucciso durante una rissa alla festa «rave» nel parco della villa medicea nel Mugello. Gli inquirenti, il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna e il pubblico ministero Margherita Cassano, hanno convalidato il fermo di polizia. Ieri i funerali della vittima.



Cafaggiolo, teatro di una mega festa con cinquemila giovani provenienti da Milano, Roma, Bologna e Firenze. Nonostante la scarsa collaborazione dei numerosi testimoni interrogati, gli investigatori avevano imboccato subito la pista giusta: quella dei tifosi romani, laziali e fiorentini. Il servizio d'ordine

alla «rave night», in italiano le notti del delirio con l'ossessiva ritmica della musica «house» a volume altissimo, era stato affidato dagli organizzatori - Mauro Susini titolare di «Tutto Radio» e «Tre piers» di Roma e Firenze - a un giovane fiorentino che gioca nella squadra del Rossi del Calcio storico. Il di-

verbio da cui è nata la rissa sarebbe scoppiata per futili motivi fra gli addetti alla sicurezza e il folto gruppo dei romani e laziali, arrivati dopo le 23, già ebbri, e armati di coltello. E i coltelli sono saltati fuori appena la rissa è degenerata coinvolgendo decine di persone che si trovavano nei pressi



Marco Cecili, il presunto assassino; in basso, i funerali di Angelo Fedele

**Iracheno arrestato con droga e armi**



Polizia e servizi di sicurezza stanno indagando sul cittadino iracheno Alwan Rifaat (nella foto) di 30 anni, nato a Baghdad, che l'altra sera è stato arrestato da una pattuglia del commissariato Porta San Giovanni a Roma. Gli agenti a bordo della sua auto hanno trovato oltre 50 grammi di eroina purissima. Successivamente è stata perquisita anche la sua abitazione in viale dell'Archeologia 74, dove sono stati trovati una trentina di grammi di cocaina purissima. I poliziotti hanno anche scoperto nel doppiofondo di una valigia di Alwan Rifaat una rivoltella Astra calibro 7,65, documenti con fotografie intestati a persone diverse alcune delle quali straniere e due passaporti, uno iracheno e l'altro statunitense, intestati all'iracheno. Gli inquirenti ritengono che l'iracheno sia un corriere della droga, in quanto più volte arrestato per traffico di stupefacenti.

**Gerosa (Psi): «In Italia una rete segreta antisovietica»**

chiede di sapere quali fossero i connotati di quella organizzazione segreta «espressa dalla Nato» che aveva stabilito una rete pure segreta di resistenza in Italia, destinata ad agire in caso di occupazione sovietica. «L'organizzazione», scrive Gerosa - fu stabilita tra la fine degli anni 60 e il principio del 70, di essa si è parlato sulla stampa e lo stesso presidente del Consiglio ne ha confermato l'esistenza». Il parlamentare socialista chiede ad Andreotti se sia vero che tale struttura ha cessato di esistere nel 1972; o se, invece, i nostri servizi di sicurezza tengono tuttora una rete di questo tipo.

**I verdi: «No alla premiazione marine militari a Livorno»**

Con un'interrogazione i parlamentari verdi hanno chiesto l'intervento di Andreotti per bloccare quella che si configura come un'iniziativa di cattivo gusto, oltre che benzina sul fuoco per la già esplosiva situazione del Golfo. Nell'interrogazione i deputati ambientalisti ricordano che domani a Livorno è in programma una cerimonia organizzata dall'industria bellica Whitehead di proprietà della Gilardini, collegata alla Fiat e specializzata nella produzione di siluri per le marine militari, durante la quale verranno premiati i rappresentanti delle forze armate navali distinte per gli acquisti più rilevanti presso la Whitehead. I paesi presenti saranno, fra gli altri, l'Irak, la Libia, l'Iran, l'Arabia Saudita, l'Argentina e, secondo il programma, sono previste consegnhe di medaglie d'oro, alla presenza dell'amministratore delegato della Fiat, ing. Cesare Romiti.

**Valentina e Matteo i nomi scelti per i bimbi '90**

Chantal e Michelle. Lo rivela la rivista «Prospective» nel mondo che nel prossimo numero pubblica i risultati di una indagine che la rivista ha svolto in sei città italiane: Roma, Milano, Firenze, Ravenna, Napoli e Lecce esaminando i nomi dei bambini registrati all'anagrafe nel primo semestre del 1990. Sarebbero di origine «alcistica» i nomi di Diego (da Maradona: per il 26% dei bambini napoletani è stato scelto questo nome) e Lothar (ritornato all'anagrafe milanese).

**Chiesto il fallimento del finanziere di Villabate**

I sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Giuseppe Pignatone e Vittorio Teresi, che si occupano dell'inchiesta sul «mago della finanza» di Villabate, Giovanni Sucato, hanno presentato richiesta di fallimento al tribunale civile di Palermo, per la ditta individuale di Sucato, la reale denominazione societaria della finanziaria pubblicizzata con il nome di «Suginvest Corporation». I due magistrati hanno optato per la richiesta di fallimento per tutelare tutti coloro che hanno scommesso con Sucato, che da oltre dieci giorni è scomparso e non viene escluso che sia ormai all'estero.

**NEL PCI**

Paolo Ciofi è stato nominato coordinatore delle attività del settore «Ordinamento dello Stato e sicurezza interna» del governo ombra del Pci e della Sinistra Indipendente, attività di cui è responsabile l'on. Tortorella. Paolo Ciofi è stato segretario della Federazione romana del Pci, segretario regionale del Lazio, consigliere regionale e deputato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SCHERRI**

**FIRENZE.** Sorpreso, sconvolto, ha respinto l'accusa ma le sue giustificazioni non hanno retto alle contestazioni degli investigatori e all'alba di ieri un giovane panettiere romano avrebbe ammesso di essere l'omicida di Angelo Fedele, il ragazzo di Roma ucciso durante un «rave night» nel parco della villa medicea di Cafaggiolo, a una trentina di chilometri da Firenze. Alle 13 gli inquirenti hanno dato nome, cognome e gli indispensabili cenni descrittivi del presunto assassino: Marco Cecili, 34 anni, detto «Cecio», padre di un bambino, sposato, separato,

## Milano, incriminato l'ambiguo 007

# Anghessa dal giudice per traffico di droga

**PAOLA BOCCARDO**

**MILANO.** Ora gli imputati sono saliti a tre, ma non si può dire che il giallo accenni a trovare una soluzione. Neanche sul versante più inquietante, quello dell'ovulo di eroina che Aline Ritzkallah, bloccata nell'ottobre '88 a Linate, portava nascosto nella vagina, che il narcotest individuò senza margini di dubbio per droga, e che sparì prima della perizia ufficiale. Quello che arrivò nelle mani dei periti risultò parecchio, un innocuo succedaneo dell'aspirina. Che fine aveva fatto il corpo del reato originale? E chi l'aveva sostituito? L'inchiesta in proposito è rimasta ai nastri di partenza. Ma visto che di droga si trattava, l'accusa di introduzione illegale nel territorio italiano è stata ora estesa ai due «terminali» dell'ex guerrigliera-corriere: Abcamen «Sham» e il libanese che spedì in Italia Alian con quella merce, e per giunta con mille dollari falsi, quasi che si proponesse di farla pescare dalla Finanza, e Aldo Anghessa, il «contatto» cui avrebbe dovuto far capo appena sbarcata a Linate. I due uo-

Napoli. Il tutto in collaborazione con Cia e Fbi.

Ma perché mai una persona incaricata di così delicate missioni si fa beccare all'aeroporto con eroina e dollari falsi? Aline a suo tempo disse che quella polverina bianca, per quel che risultava a lei, era un medicinale stregonesco che avrebbe dovuto far arrivare a tale George, mai identificato. Anghessa non ha detto neanche questo. Non ne sa proprio nulla. E l'inchiesta, tuttora, è ferma a questo punto morto. Il prossimo 24 ottobre, come si sa, scade il periodo di sopravvivenza degli Uffici istruttori per la gestione delle inchieste nate in tempi di vecchio codice. Quelle che a quella data non saranno concluse torneranno alla Procura. E chissà che fine faranno. La misteriosa vicenda di Aline Ritzkallah ha buona probabilità di rientrare in questo numero. Intanto la trentasettenne ex guerrigliera cristiano-maronita ha ritolenuto la libertà, con obbligo di soggiorno in una località della Lombardia. Non si dice, ma si lascia intuire, che vive nei dintorni di Como, a un passo dalla casa di Anghessa, forse sua ospite.

## Si schiantò contro un monte vicino Reggio Emilia

# Per la sciagura dell'elisoccorso avvisi di garanzia a due infermieri

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**LUIGI GANDOLFI**

**PARMA.** Benché se ne sia avuta notizia soltanto ora, è fin dal 28 agosto che la procura presso la procura di Reggio Emilia, competente per territorio, ha spedito i primi avvisi di garanzia conseguenti all'indagine aperta sulla sciagura del monte Ventasso. Destinataria degli avvisi, gli infermieri Sergio Martini e Giancarlo Alessandri che al momento della disgrazia erano in servizio presso la centrale operativa dell'Usl e quindi in contatto radio con il pilota dell'elicottero. L'ipotesi di reato sulla quale la magistratura sta indagando è gravissima: omicidio colposo. Svolta nelle indagini che tendono ad accertare la dinamica dell'incidente che provocò, un mese fa, la morte di quattro persone (pilota, medico, due infermieri) che a bordo di un elicottero stavano soccorrendo un ferito. La magistratura di Reggio Emilia ha inviato avvisi di garanzia per omicidio colposo ai due infermieri che quella mattina erano addetti alle comunicazioni radio della Usl di Parma. Un'ipotesi inquietante.

di casa aveva sparato contro una comacchia responsabile di danneggiargli l'orto. Il Landini cessava di vivere nel giro di pochi minuti, ma intanto l'elicottero del pronto intervento dell'ospedale di Parma si era già levato in volo verso la montagna reggina. Purtroppo, nessuno aveva avvertito il pilota che su quella porzione dell'Appennino gravava una fitta nebbia che nduceva di volta la visibilità. E così, mentre le condizioni meteorologiche peggioravano sino a diventare proibitive per il volo, l'elicottero proseguiva nel suo inutile tentativo di portare soccorso ad un uomo ormai morto e finiva per schiantarsi contro le rocce del monte Ventasso. Per evitare qualche danno all'insalata, quell'iniziale assurdo colpo di fucile aveva così alla fine originato cinque vittime umane, oltre all'incolpevole pennuto.

La sciagura colpiva ed esacerbava una polemica già in atto fin dall'entrata in funzione dell'elisoccorso: sindacati ed operatori parlavano di facilità e di improvvisazione da parte degli amministratori dell'Usl nell'istituzione e nell'organizzazione di un servizio così complesso e delicato. La notizia dell'avviso di garanzia inviata ai due infermieri cade quindi in un clima ancora molto teso ed ha suscitato comprensibile sconcerto nell'ambiente ospedaliero. I sindacati provinciali della sanità di Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa congiunta nella quale hanno fatto notare che nell'ospedale di Parma gli episodi tragici si verificano con troppa frequenza: dopo quello gravissimo del 1979 che costò 21 morti per il crollo del reparto di cardiocirurgia, ci furono due vittime tra i degeniti per un anelamento da sodioacetato nel 1985 ed un altro decesso poco dopo per uno scambio di tubi durante un'anestesia. Ebbene, sostengono i sindacati, in tutti questi casi, la ricerca di eventuali responsabilità si è rivolta verso operatori impegnati ai livelli esecutivi, senza toccare i vertici politici e tecnico-amministrativi dell'Usl.

## Furto di un portavalori a Vicenza

# Ruba 300 chili d'oro si pente e li riconsegna

**ALDO QUAGLIERINI**

**ROMA.** Dopo essersi impadronito di trecento chili d'oro che stava trasportando per conto di una ditta, un portavalori vicentino si è pentito e ha fatto ritrovare il bottino che, in gran parte, era già stato consegnato ad un ricettatore. In quale modo pensava di farla franca, non si capisce. Quando Diego Righi, 31 anni, ha consegnato ad un suo amico tutti i lingotti di proprietà della «Battistolli» (la ditta per la quale stava lavorando) la polizia gli aveva piazzato i primi posti di blocco e gli elicotteri volteggiavano sopra Vicenza. Aveva poche possibilità di far perdere le proprie tracce, pochissime di riuscire a dimostrare la sua estraneità ad un furto di cinque miliardi. Il mistero del furtone svanì nel nulla, martedì scorso, nel centro storico della città veneta, è stato così svelato, in meno di ventiquattrore. A mezzanotte, lo stesso giovane, che in mattinata aveva approfittato di un attimo di distrazione delle guardie giurate fuggendo con

carlo Basso, di 32 anni, anche lui vicentino, al quale, in mattinata, aveva consegnato il carico. Gran parte della refurtiva era stata già caricata nell'auto di quest'ultimo che, evidentemente, aveva il compito di riciclare il metallo prezioso. Poco dopo la confessione del portavalori, la polizia ha bloccato Giancarlo Basso, che era in procinto di partire per una destinazione sconosciuta, e ha così recuperato 17 lingotti d'oro (di un peso di 12 chiliogrammi e mezzo ciascuno). Ormai scoperto, il giovane ha indicato il luogo in cui aveva nascosto il resto della refurtiva: le ultime 7 barre sono state trovate in un pozzo zero vicino alla sua abitazione. I due sono stati denunciati a piede libero: Diego Righi, per appropriazione indebita aggravata, Giancarlo Basso, per ricettazione. Le indagini della polizia proseguono ora per individuare le persone che avrebbero dovuto prendere in consegna e riciclare l'oro. L'anno scorso, Diego Righi era stato arrestato in Jugoslavia, per spaccio di banconote false.

## Banditi alla Gianni e Pinotto

**SCHILPARIO (Bergamo).** «Mi dispiace, vi aprirei la cassaforte ma non posso. L'apertura è regolata dal timer che scatta solo alla mattina». Quando il dottor Ludovico Salvini, direttore dell'agenzia di Schilpario della Banca Popolare di Bergamo ha pronunciato questa fatidica frase, agli aspiranti rapinatori Luigi Azzola e Luigi Valota è venuto un colpo. Si sono guardati in faccia con le pistole che ciondolavano tristemente. Quella fatca, quel piano da banditi studiato con cura, tutto per niente. L'idea che li aveva animati era in teoria ottima: entrare in casa del direttore, micinacciato, costringerlo ad accompagnarli nella banca sostantante e a spalancare le casse. All'inizio tutto era filato liscio e l'ingresso in casa del dottor Salvini - al terzo piano di una palazzina al centro del paese di Schilpario - era stato facilissimo. Come nei migliori film gialli i due avevano tolto la corrente, spingendo così la signora Eloisa, moglie del direttore, a scendere in cantina per ripristinare i contatti. Qui l'avevano sorpresa spiannando le pistole calibro 7.65 sotto il naso e obbligandola a far-

Banditi incapaci, quelli che l'altra sera hanno preso in ostaggio - a casa sua - il direttore di una banca di Schilpario: i due non sapevano che le casse si aprono con il timer. Quando l'hanno capito hanno deciso di passare la notte nell'appartamento della vittima e della sua famiglia, dormendo sul divano e mangiando panini. L'impresa è finita male: sono stati arrestati, uno è rimasto anche ferito.

**MARINA MORPURGO**

li entrare nell'appartamento in attesa del rientro del marito. Un piano curatissimo, tranne che per alcuni dettagli, come quello di aver parcheggiato una macchina platealmente rubata proprio davanti all'ingresso. Dopo quel brillante avvio, la doccia fredda del timer. Ma i due non si sono scoraggiati. «Va bene, allora noi restiamo qui fino a domattina. Potete farci dei panini?», hanno chiesto con garbo, aggiungendo di esser disposti a ricompensare il disturbo. I bambini Claudio e Federico, di 7 e 12 anni, sono stati mandati a giocare di là, gli adulti invitati a stare calmi. La situazione ha cominciato a precipitare verso le 20.30, quando al bandito Azzola è venuta una spasmo-

nia non sarebbe venuto più, che si era preso paura e lo aveva abbandonato. Ma lui niente. Ci continuava a dire che i soldi gli servivano proprio, che aveva ricevuto ordini dall'alto. Alla fine ci siamo rassegnati, il bandito ci ha detto di andare pure a dormire, che lui si sarebbe accomodato sul divano». Intanto, fuori i carabinieri tessevano la trappola, scattata alle 00.30, quando i militi hanno suonato tre volte il clacson: il segnale convenuto tra i due compari. Luigi Valota si è precipitato sulle scale, per trovarsi davanti l'Arma in assetto da combattimento. E qui il rapinatore, che pur aveva qualche esperienza alle spalle, ha perso la testa, rischiando di perdere la vita: ha sparato due colpi verso gli uomini in divisa, che gli hanno subito risposto. «Mamma che spavento», racconta il direttore - gli avranno sparato quaranta colpi, è un miracolo se è vivo. Ma a Valota è andata abbastanza bene, visto che se l'è cavata con due proiettili in una gamba. Adesso è piantonato in ospedale, mentre il socio è in carcere. Pesantissime le imputazioni: rapina, sequestro di persona, tentato omicidio...

**ISTITUTO «P. TOGLIATTI» - FRATTOCCHIE**  
 II sessione ambiente  
**PER LA RICONVERSIONE ECOLOGICA**  
 (27-28 settembre 1990)

**GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE**

**mattina** - Presentazione della sessione  
**GIUSEPPE CHIARANTE**  
 - «Ecosistema e sviluppo sostenibile»  
**CINZO TIEZZI**  
 - «La trasformazione dei rapporti internazionali e gli effetti sul pianeta»  
**BARRY COMMONER**  
**MARGHERITA BUNKINA**  
 - Dibattito

**pomeriggio** - «Disarmo e riconversione»  
**ROBERTO FIESCHI**  
 - «L'interdipendenza e gli strumenti normativi e fiscali»  
**LORIANA ZANUTTIGH**  
 - Dibattito

**VENERDÌ 28 SETTEMBRE**

**mattina** - «Società sostenibile: conflitti e consenso»  
**FABIO MUSSI**  
 - «L'ambiente e il mondo del lavoro»  
**FAUSTO BERTINOTTI**  
 - «La società italiana e i problemi ambientali»  
**CHICCO TESTA**  
 - «Rinnovamento culturale, promozione della conoscenza e del consenso»  
**VITTORIO SILVESTRINI**  
 - Dibattito

**pomeriggio** - «Lo sviluppo sostenibile in Italia: crescita zero e tecnologie a impatto zero?»  
**MERCEDES BRESSO**  
 - «Strumenti per la riconversione produttiva»  
**GIOVANBATTISTA ZORZOLI**  
 - «Qualche riconversione dei consumi e dei modelli di vita per uno sviluppo sostenibile»  
 Espone della S.P.D.  
 - Dibattito

Presidenza del corso: **FRANCO OTTAVIANO**  
 Per l'iscrizione al corso rivolgersi alla segreteria: **Anna Baldazzi - Daniela Pieragostini** (Tel. 9358208 - 9358007).